

# “VOGLIO FARE L’ASSISTENTE SOCIALE”

Formazione e occupazione  
dei laureati in Servizio sociale  
in tempi di crisi e discontinuità

a cura di  
Mara Tognetti Bordogna

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

# “VOGLIO FARE L’ASSISTENTE SOCIALE”

Formazione e occupazione  
dei laureati in Servizio sociale  
in tempi di crisi e discontinuità

a cura di  
Mara Tognetti Bordogna

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Il testo è stato sottoposto a doppio referaggio anonimo

*Grafica della copertina:* Alessandro Petrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Introduzione, di *Mara Tognetti Bordogna* pag. 7

## **Parte I Il contesto formativo e il mercato del lavoro**

1. La Laurea in Servizio sociale: offerta formativa e tendenze nelle iscrizioni, di *Chiara Respi, Moris Triventi* » 31
2. La transizione Università-lavoro negli anni della crisi: un approfondimento sui laureati in Servizio sociale, di *Gianluca Argentin* » 54
3. Il mercato del lavoro degli assistenti sociali, di *Maria Pia May, Maria Cacioppo* » 67

## **Parte II L'indagine sui laureati in Servizio sociale. I risultati della ricerca nazionale**

4. Il disegno della ricerca, di *Emanuela Sala, Alessandra Decataldo, Chiara Respi* » 95
5. I laureati coinvolti: un identikit, di *Maria Cacioppo, Maria Pia May* » 116
6. L'ingresso nel mercato del lavoro, di *Alessandra Decataldo, Emanuela Sala* » 135

7. Professione e forza lavoro: la condizione occupazionale attuale dei laureati, di <i>Mauro Niero, Paolo Rossi, Mara Tognetti Bordogna</i>	pag. 155
8. La discontinuità lavorativa dei laureati in Servizio sociale triennale, di <i>Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignanò, Silvia Lucciarini, Vincenzo Nocifora, Alessandra Rimano</i>	» 198
9. Alla ricerca del lavoro: tra vocazione individuale e ostacoli contestuali, di <i>Davide Galesi, Annamaria Perino, Armida Salvati</i>	» 228
10. Lavori in corso. Tra formazione e occupazione, di <i>Elisabetta Kolar, Simona Comi, Luigi Gui</i>	» 247
11. La valutazione del percorso formativo: una diffusa positività, con qualche ombra, di <i>Carla Facchini, Chiara Respi</i>	» 274
12. Laureati in Servizio sociale e mercato del lavoro: due realtà opposte, di <i>Alberto Tarozzi, Antonio Mancini, Maria Cacioppo, Maria Pia May</i>	» 291
Appendice	» 311
Gli Autori	» 325

# Introduzione

di *Mara Tognetti Bordogna*

## 1. Perché una ricerca nazionale

Come hanno mostrato gli studi a livello europeo (Ciarini 2013) pur in presenza di un incremento dei servizi sociali e sanitari, anche in tempo di crisi economica, in questo ambito si è vista crescere, non senza preoccupazione, la quota delle occupazioni meno qualificate, dei contratti a tempo determinato, dei salari ridotti, e cosa peraltro interessante dal nostro punto di vista, crescono ambiti lavorativi frammentati in cui agiscono figure professionali dai confini incerti e in sovrapposizione.

La crisi economica in Italia ha aggravato i problemi del mercato del lavoro portando a un tasso di disoccupazione giovanile sistematicamente superiore al doppio del tasso di disoccupazione complessivo, ed ha ulteriormente peggiorato la situazione per cui una quota sempre più rilevante di giovani è occupata in situazione di insicurezza, precarietà (Ranci 2011). I giovani si trovano così costretti ad affacciarsi al mondo del lavoro attraverso lavori atipici (contratti a tempo determinato, collaborazioni, prestazioni occasionali, ecc.), con minori prospettive di sicurezza lavorativa futura, sviluppo di carriera e con bassi livelli salariali (Villa 2010). Inoltre, come è stato fatto notare (Ricolfi 2005; Facchini, 2015) i dati relativi all'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani italiani evidenziano che le performance occupazionali dei laureati, sebbene relativamente migliori rispetto a coloro che hanno un titolo di studio più basso (minor disoccupazione, minor instabilità lavorativa, maggiori retribuzioni), presentano più frequentemente un disallineamento tra condizione professionale, percorsi formativi e competenze acquisite. Tale situazione già di per sé grave, trova nel Sud d'Italia una ulteriore recrudescenza, infatti tra il 2007 e il 2014, nel Mezzogiorno sono stati registrati 600 mila occupati in meno. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) sempre nel Mezzogiorno è passato dal 25,3% del 2007 al 45,9% del 2014, mentre nel medesimo periodo in Italia è

passato dal 14,5% al 31,6%. Anche il numero dei NEET (Not in Education Employment or Training) è salito dal 28,7% al 35,8%, nelle medesime Regioni, mentre in Italia è passato dal 18,8% al 26,2% (Casolaro 2015).

Tale quadro trova una conferma dai dati della nostra ricerca focalizzata sull'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati in Servizio sociale, cioè degli studenti che si formano con la prospettiva di diventare assistenti sociali. Un welfare sempre più in difficoltà (ivi, cap. 3) mette sotto scacco una figura professionale che aveva tradizionalmente forti garanzie e prospettive occupazionali nel settore pubblico e in modo stabile nel tempo. In altri termini chi intraprende il Corso di Laurea in Servizio sociale per poi collocarsi professionalmente come assistente sociale si trova a vivere una situazione di insicurezza lavorativa, che benché maggiormente garantita se confrontata con quella degli altri giovani che lavorano nell'ambito delle professioni sociali, non presenta più le caratteristiche di stabilità dei "trenta gloriosi".

Esigenze istituzionali e trasformazioni sociali e del welfare costituiscono le motivazioni che sono alla base della nostra ricerca. Ed è proprio con l'obiettivo di indagare queste trasformazioni, mettendo a confronto forme e contenuti formativi con gli esiti di tale percorso formativo, al fine di calibrare in modo costantemente aggiornato i contenuti del Corso di Laurea in Servizio sociale, abbiamo deciso di condurre la ricerca nazionale sugli sbocchi occupazionali dei laureati i cui principali risultati sono raccolti in questo volume. A queste esigenze va aggiunto anche l'attenzione che in modo sempre più rilevante l'Università pone alla relazione fra laureati e loro inserimento nel mercato del lavoro quale elemento di valutazione delle performance accademiche. La necessità di calibrare in modo stringente e sempre più coerente i percorsi formativi universitari alle esigenze del mercato del lavoro, costituisce un elemento di riflessione e di scelta politica degli Organi accademici sempre più importante. Gli stessi criteri di valutazione della buona qualità dei singoli Atenei e quindi dei singoli corsi di laurea prevedono la valutazione dei tempi di attesa prima dell'inserimento nel mondo del lavoro dei singoli laureati. Ciò rappresenta un'ulteriore motivazione alla base della nostra ricerca.

A partire dal 2016, i dati che qui presentiamo, una volta resi anonimi e privi dell'identificativo della sede formativa, saranno messi a disposizione della comunità scientifica per eventuali ulteriori elaborazioni. Tale scelta è altresì legata alla necessità di creare una banca dati adeguata per monitorare una figura professionale che pur radicata e ordinata non ha sempre attratto l'interesse degli studiosi e pertanto le riflessioni sistematiche su questa figura professionale e le relative ricerche sono ancora limitate. Inoltre le banche dati di cui disponiamo non sono sufficientemente adeguate per monitorare i cambiamenti relativi a una figura di operatore che continua a essere centrale nel welfare, ma i cui sbocchi occupazionali si stanno modi-

ficando sia in relazione ai tradizionali ambiti lavorativi dei servizi sociali, sia alle condizioni occupazionali. Citiamo per esempio i dati forniti da AlmaLaurea che, pur di grande interesse, non permettono di fare studi approfonditi in quanto i dati disaggregati per i laureati dei singoli corsi di laurea sono rilevati solo a distanza di pochi anni dalla laurea (uno) e quindi penalizzano i laureati che hanno inserimenti lavorativi più lenti; sempre tali dati non consentono di analizzare gli intrecci tra collocazione lavorativa e ambiti specifici di inserimento lavorativo, inoltre un unico questionario per tutti i tipi di laureati non aiuta a focalizzare a pieno le singole professioni effettivamente svolte (Facchini 2015), con tutti i limiti del caso, nonché il fatto che al consorzio non aderiscono tutti gli Atenei. Da qui la necessità di nuove e specifiche ricerche.

La crisi economica persistente che ha avuto dei forti riverberi sul sistema e sul modello di welfare italiano, ampiamente descritti nel terzo capitolo del volume, con molte probabilità determinerà nuovi scenari oltre a evidenziare la necessità di nuove figure professionali di tipo intermedio, più flessibili, rispetto a quelle che hanno caratterizzato il tradizionale welfare state. Cambiamenti e nuovi scenari che richiedono anche per figure professionali fino a ieri solide come quella dell'assistente sociale nuove competenze, conoscenze più adeguate ai nuovi assetti occupazionali che si vanno a configurare (meno nel pubblico, di più nel Terzo Settore, ecc.).

La nostra ricerca probabilmente ha colto solo i segnali iniziali di un grande processo di trasformazione del mercato del lavoro e delle condizioni contrattuali entro le quali si collocheranno i laureati in Servizio sociale, futuri assistenti sociali e non solo. Saranno quindi utili altri lavori di ricerca nei prossimi anni per comprendere a pieno se e come sta cambiando il welfare, il mercato del lavoro dei servizi sociali, le condizioni contrattuali, ecc.

È opportuno essere particolarmente attenti al tipo di lettura che si farà dei nostri dati perché se si procede con un'analisi tutta interna alla figura professionale dell'assistente sociale e al suo mondo si possono rilevare le molteplici positività, anche se sempre più limitate, se invece si leggono i dati in relazione al contesto del mercato del lavoro e in serie storica si collegano gli elementi di sfilacciamento e di peggioramento delle condizioni occupazionali che stanno interessando in modo vistoso anche questa figura professionale. Anche una lettura geografica dei dati necessita di essere contestualizzata rispetto a un sistema di risorse di welfare molto diverso in relazione all'ambito territoriale di riferimento: servizi ancora diffusi al Nord e relativamente pochi laureati in Servizio sociale, scarsità di servizi al Sud e molti laureati in Servizio sociale.

La nostra ricerca apre solo alcuni spiragli rispetto alla comprensione dei cambiamenti in corso ciò nonostante rappresenta uno strumento importante proprio perché ha focalizzato alcuni dei cambiamenti che coin-

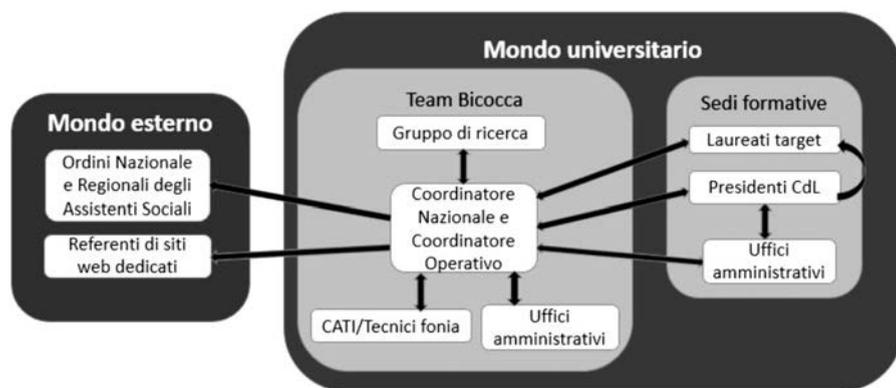
volgono i laureati in Servizio sociale in un periodo storico (2006-2012) particolarmente significativo in generale e in particolare per l'ambito dei servizi sociali; la ricerca inoltre ha consentito di evidenziare anche la forte attenzione dei Presidenti dei Corsi di Laurea in Servizio sociale al processo formativo che presiedono, ma anche al mercato del lavoro locale in cui si dovranno collocare i futuri laureati, e a ciò che si attua nelle altre sedi formative. Dei primi risultati e di tale processo diremo nel proseguio del testo.

## 2. La ricerca nazionale: quando le reti sono virtuose

### 2.1. Un network che cresce

Qualsiasi progetto di ricerca si fonda, per il suo buon successo e la validità scientifica, su un team di lavoro competente e collaborativo. Queste condizioni di base erano e sono presenti anche nella ricerca “Indagine sugli sbocchi occupazionali dei laureati in Servizio sociale”, ma ciò che ha distinto questa ricerca è stata la costituzione di un network formato da molteplici attori che si alimentava e cresceva in corso d’opera (Piselli 1995); dal livello micro (il Corso di Laurea di Servizio sociale di Milano-Bicocca), a livello meso (i corsi di laurea della medesima classe), al livello macro cioè i soggetti istituzionali formali e informali a cui il laureato in Servizio sociale, una volta superato l’esame di stato e diventato professionista assistente sociale afferisce (Ordine professionale, sindacato, associazioni fra professionisti, Associazione-InFormazione, ecc.), come si evince dalla figura 1.

Fig. 1 - Gli attori e le relazioni



## 2.2. La storia

Procediamo con ordine perché la ricerca ha una storia lunga che vede oggi la pubblicazione di un primo volume che raccoglie i principali risultati, ma si concluderà a partire dal 2016 quando la base dati sarà messa a disposizione della comunità scientifica. Una storia che al pari dei risultati merita di essere analizzata con attenzione perché mostra un quadro non ipotizzato sia in termini di collaborazioni virtuose nella comunità dei ricercatori, sia nella necessità di coniugare sistematicamente mercato del lavoro, condizioni occupazionali e percorso formativo. L'idea iniziale di fare un piccolo esercizio di ricerca fra gli studenti del modulo di Metodologia della Ricerca del CDL di Servizio sociale di Milano-Bicocca<sup>1</sup> è alla base della ricerca nazionale. Tale idea era finalizzata a rendere più convincente fra gli studenti l'importanza delle conoscenze di metodologia della ricerca anche per questo laureato. Per realizzare tale progetto la docente si rivolse al Presidente del Corso di Laurea al fine di avere qualche risorsa finanziaria<sup>2</sup>. L'importanza dell'idea e l'utilità di una ricerca che andasse a indagare come stesse cambiando l'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati in Servizio sociale fu subito colto come un elemento utile per tutto il corso. In particolare tale ricerca avrebbe consentito non solo di verificare ciò che intuitivamente si andava intravedendo, ossia il cambiamento delle modalità d'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati in Servizio sociale, le loro condizioni lavorative, anche in relazione alle trasformazioni del welfare state, ma sarebbe stata utile anche sul piano didattico proprio per allineare maggiormente i contenuti degli insegnamenti del corso di Laurea ai cambiamenti in atto.

Il Presidente non solo si impegnò per trovare le risorse per realizzare la ricerca (relativa ai laureati degli anni 2006-2012) ma propose ai ricercatori del CDL di diventare parte attiva del medesimo, si costituì così il gruppo composto da quattro ricercatori, con competenze diverse, a cui aderirono oltre che il Presidente medesimo anche il Direttore di Dipartimento, nella sua duplice veste di docente del corso di laurea, ma anche come referente dell'*Osservatorio sulle professioni sociali*, nonché responsabile di un precedente progetto PRIN sulla figura dell'assistente sociale<sup>3</sup>. Fu poi chiesto a due metodologhe della ricerca, docenti nella laurea magistrale PROGEST, nonché studiose da tempo della professione di assistente sociale, di partecipare al progetto.

Un gruppo di ricerca numeroso, competente, di diversa generazione formativa e impostazione scientifica e metodologica che s'impegna in modo

1. La docente del corso è Emanuela Sala.

2. Presidente del Corso di Laurea è Mara Tognetti Bordogna.

3. Carla Facchini.

forte e che ovviamente partecipava portando alla discussione del gruppo i propri punti di vista, le proprie competenze ma anche le proprie aspirazioni rispetto al progetto stesso<sup>4</sup>. Un gruppo con grandi capacità e potenzialità ma che richiese fin da subito un forte lavoro di negoziazione per diventare operativo, pur salvaguardando le singole specificità, per esprimere al meglio le singole competenze. Le riunioni di lavoro, specialmente quelle iniziali richiesero un tempo di confronto supplementare affinché tutti potessero *segnare* il processo metodologico senza amalgamarsi, e quindi disperdersi come singole individualità. Un *melting pot* (crogiolo) metodologico arricchente ma che ha richiesto tempi più lunghi del previsto e forti doti di mediazione. Tale lavoro di negoziazione si è ampliato e reso necessario perché la scelta metodologica e di somministrazione del questionario (CAWI) ha necessariamente coinvolto i tecnici del CATI del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, e gli uffici amministrativi dell'Ateneo di Milano-Bicocca.

Il disegno della ricerca (vedi cap. 4), non senza dibattito, ha previsto di condurre la rilevazione attraverso un questionario online (intervista CAWI). Da qui la necessità di disporre degli indirizzi mail dei laureati, reperibili in gran parte presso le Università, in parte da acquisire o aggiornare attraverso telefonate ai laureati stessi. Inoltre, la scelta di “agganciare” le risposte del questionario alle informazioni socio anagrafiche disponibili negli uffici amministrativi, ha di conseguenza richiesto il loro fondamentale contributo.

Fig. 2 - Il coinvolgimento del team di Milano-Bicocca



4. Il gruppo coordinato, sul piano operativo e organizzativo, da Mara Tognetti Bordogna, mentre sul piano metodologico da Emanuela Sala, era composto da (in ordine alfabetico): Maria Cacioppo (metodologa della ricerca), Simona Comi (docente di economia), Alessandra Decataldo (docente di sociologia), Carla Facchini (docente di sociologia della famiglia), Maria Pia May (metodologa della ricerca), Chiara Respi (sociologa), Paolo Rossi (docente di organizzazione dei servizi sociali), Emanuela Sala (docente di metodologia della ricerca), Mara Tognetti Bordogna (docente di Politica sociale e Presidente del Corso di Laurea in Servizio sociale).

I differenti passaggi e step del lavoro schematizzati nelle figura 2 e illustrati sul piano metodologico nel capitolo IV, hanno coinvolto diverse unità operative di Milano-Bicocca. Successivamente, il Presidente del CDL in qualità di componente della Conferenza Nazionale dei Presidenti dei Corsi di Laurea di Servizio sociale (ClaSs), nel corso di una riunione della Conferenza medesima illustrò il progetto di ricerca che Milano-Bicocca stava attivando. Il progetto colse l'entusiasmo da parte di molte sedi formative che chiesero di aderire anche se con tempistiche differenti, come si evince dalla tabella che segue (tab. 1).

#### *2.4. Il lavoro con le sedi*

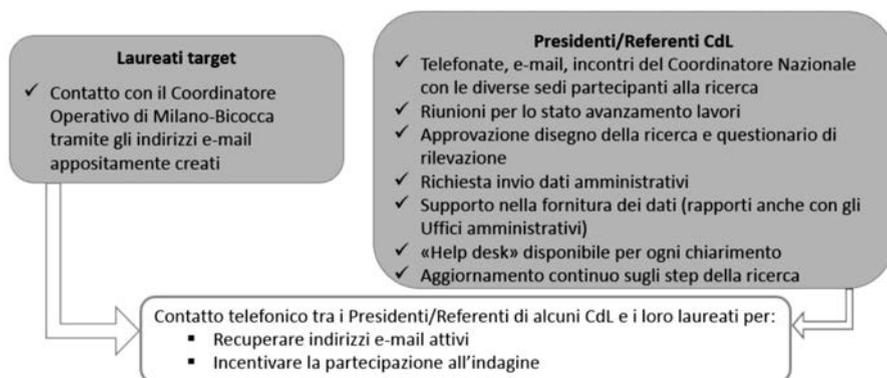
Accettare tale proposta fu una sfida non indifferente anche se la richiesta confermava l'importanza del tema di ricerca e la sua valenza nazionale. Innanzi tutto si trattava di condividere l'impostazione della ricerca, lo strumento di ricerca, ma, cosa più onerosa, attivare gli uffici amministrativi delle diverse sedi che inizialmente avevano aderito per la predisposizione dei dati amministrativi utili, condividere le aree di indagine (percorso formativo, esperienza lavorativa, primo lavoro dopo la laurea triennale in Servizio sociale, primo lavoro svolto già durante il corso di laurea triennale in Servizio sociale, occupazione attuale, cerca lavoro, dati socio demografici, esame di stato, iscrizione all'Ordine professionale, valutazione della didattica). La vera sfida fu però costituita dal fatto che nel corso della diffusione delle informazioni sul processo di ricerca in atto altre sedi chiesero di partecipare pur essendo già avviato il processo di rilevazione: è il caso di Catania, Lecce, Reggio Calabria (Unistrada) e Trieste. Un nuovo ingresso di partner che pur rallentando il processo di rilevazione ed elaborazione dei risultati, ha allargato ulteriormente il numero di sedi coinvolte consentendo di avere un numero e una presenza nelle diverse aree del territorio italiano (Nord Est: Trento, Trieste, Verona, Venezia; Nord Ovest: Milano-Bicocca, Milano-Cattolica, Brescia-Cattolica, Genova; Centro: Bologna, Firenze, Pisa, Roma-Sapienza, Roma-LUMSA, Roma-tre, Siena, Urbino, Sud e Isole: Campobasso, Cassino, Catania, Bari, Lecce, Messina, Reggio Calabria, Sassari) permettendo così di focalizzare il processo di inserimento nel mercato del lavoro, e i suoi cambiamenti, del laureato in Servizio sociale a livello nazionale in modo esaustivo perché tutte le aree territoriali erano ben rappresentate.

Tab. 1 - Il processo di adesione e partecipazione delle sedi formative alla ricerca (in appendice)

Sede	Prima adesione	Adesione successiva	Invio dati secondo la scadenza	Invio dati dopo la scadenza	Non invio dati	Partecipazione finale
Bari	x			x		x
Bologna	x		x			x
Campobasso	x		x			x
Cassino	x		x			x
Catania		x		x		x
Firenze	x		x			x
Genova	x		x			x
Lecce		x		x		x
Messina	x			x		x
Milano e Brescia (Cattolica)	x		x			x
Milano (Bicocca)	x		x			x
Pisa	x		x			x
Reggio Calabria (Unistrada)		x		x		x
Roma-Sapienza (Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche)	x		x			x
Roma-Sapienza (Facoltà di Medicina e Psicologia)	x				x	
Roma-LUMSA	x				x	
Roma-Tre	x		x			x
Sassari	x				x	
Siena	x		x			x
Trento	x		x			x
Trieste		x		x		x
Urbino	x		x			x
Venezia	x		x			x
Verona	x		x			x

Il lavoro di contatto e di scambio fra il coordinatore nazionale e le diverse sedi non è stato indifferente in termini di impegno di tempo, tutto è stato però favorito dal fatto che nel frattempo il coordinatore nazionale delle ricerche veniva eletto co-coordinatore della Conferenza nazionale dei Corsi di Laurea di Servizio sociale (CLaSS), ciò ha facilitato le occasioni di incontro e scambio con le altre sedi non legate alla sola ricerca. Anche nel caso delle sedi che si sono aggiunte successivamente al processo di ricerca è stato necessario non solo l'attivazione dei singoli Presidenti ma anche i rispettivi uffici amministrativi per poter disporre dei dati utili per i singoli studenti (fig. 3).

Fig. 3 - Il coinvolgimento delle sedi formative



## 2.5. Lavoro di pubblicizzazione/sensibilizzazione/promozione

Per incentivare poi la partecipazione dei laureati, stante anche la scelta di utilizzare la metodologia CAWI, si è ritenuto necessario promuovere e attivare altri referenti della professione di assistente sociale che avrebbero potuto sollecitare i nostri ex studenti a compilare il questionario. Fu quindi predisposto un comunicato stampa (ivi, cap. 4) da diffondere fra i mass media e da inviare agli Ordini professionali regionali e a tutti quei soggetti istituzionali che avrebbero potuto intercettare i nostri laureati a partecipare alla ricerca: Ordine professionale nazionale, associazioni studentesche (Associazione In-Formazione) siti e blog dedicati come Segnale, Servizisocialeonline, ecc. Ancora una volta l'entusiasmo segnò l'allargamento del network di ricerca, infatti questi soggetti aderirono con entusiasmo facilitando il lavoro di sensibilizzazione per la compilazione del questionario. Per incrementare ulteriormente il numero dei rispondenti al questionario furono messi a disposizione cinque posti a titolo gratuito per frequentare la Summer School "Metodi per la Salute" che ogni anno viene organizzata dall'"Osservatorio e Metodi per la Salute" del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano-Bicocca, con estrazione a sorte fra coloro che avevano compilato il questionario (fig. 4).

La ricerca è stata dunque preceduta e accompagnata da un forte lavoro di rete, da contatti e sollecitazioni, confronti e forti disponibilità di diversi attori del processo più complessivo. Attività caratterizzata da grande entusiasmo e forte collaborazione. Un'esperienza interessante da questo punto di vista, che ha confermato la forte attenzione dei Corsi di Laurea alle trasformazioni in atto sia nel welfare che nel mondo del lavoro degli operatori sociali, ma anche alla metodologia della ricerca nei suoi aspetti in-

Fig. 4 - Il coinvolgimento degli enti esterni al mondo accademico



novati (CAWI, SMS, ecc.). Tale processo che ha determinato lo sviluppo di un network ampio e con obiettivi e finalità dei singoli partecipanti specifici, ha consentito di raggiungere l'obiettivo: terminare la ricerca, con risultati anche sul piano metodologico importanti di cui si dirà nel capitolo IV, citiamo per esempio l'ottimo risultato in termini di percentuale dei rispondenti al questionario on line (36,2%).

A distanza di un anno e nello specifico nel mese di giugno 2015 è stato deciso di effettuare un follow up via SMS per aggiornare alcuni dati ai laureati nell'anno accademico 2013-2014, attraverso SMS sono state inviate sei domande in modo random invitando i laureati a rispondere. Tale scelta era altresì finalizzata a testare metodologie di ricerca nuove<sup>5</sup>. In alternativa alla normale web survey di popolazioni di cui si possiede il numero di cellulare (contatto telefonico con lo studente per chiedere loro l'indirizzo di posta elettronica e invio di una email con URL personalizzato) al fine di contenere i costi e per ridurre gli errori è in fase di sperimentazione un metodo alternativo, già sperimentato in altri Paesi, che consiste nell'invio di un messaggio di testo con un singolo URL, una volta cliccato sull'URL è possibile compilare il questionario direttamente sul telefonino o sul proprio computer. Una ricerca dunque di cui pubblichiamo i primi risultati ma che continuerà.

La scelta di analizzare l'inserimento nel mercato del lavoro dei soli triennialisti è stato determinato dal fatto che una volta conseguita la laurea in Servizio sociale, superato l'esame di stato e perfezionata l'iscrizione all'Or-

5. La sperimentazione è gestita da C. Respi, E. Sala, componenti del gruppo di ricerca.

dine professionale, per questa figura è possibile entrare nel mercato del lavoro come professionista a tutto tondo. La laurea specialistica costituisce un ulteriore perfezionamento della formazione dell'assistente sociale, ma non è vincolante e dirimente per l'inserimento nel mercato del lavoro. Un processo di ricerca dunque complesso, articolato e solido sul piano metodologico ai cui risultati principali dedichiamo il resto della nostra introduzione.

### **3. I contenuti del volume**

Il volume è suddiviso in due parti. La prima è finalizzata a fornire ai lettori dati e informazioni sul contesto formativo, le specificità e le omogeneità dei diversi corsi di laurea; su come sono strutturati i percorsi lavorativi dei laureati e all'interno di questo quadro come si collocano i laureati in Servizio sociale, nonché le caratteristiche del mercato del lavoro in cui si posizionano i nostri laureati. Uno scenario in cui si inseriscono i dati sugli sbocchi occupazionali dei laureati negli anni 2006-2012 considerati dalla nostra indagine.

La seconda parte del volume concerne le caratteristiche metodologiche della rilevazione, riprendendo le diverse aree tematiche del questionario, i risultati della ricerca nazionale. Di seguito diamo conto dei principali contenuti dei diversi capitoli che compongono il volume, iniziando dalla prima parte (capitoli 1-3).

Il primo capitolo di C. Respi e M. Triventi è dedicato alla ricostruzione delle caratteristiche del percorso formativo triennale (CFU, ambiti disciplinari, specificità dell'offerta formativa) delle diverse sedi universitarie, delle loro specificità curriculari e dei contenuti formativi. Da esso emerge una buona capillarità dell'offerta dal punto di vista geografico con una differenziazione territoriale degli insegnamenti erogati dai singoli Corsi di Laurea. Sono poi analizzate le caratteristiche degli studenti iscritti a tutti i Corsi di Laurea di Servizio sociale. Da tale analisi emerge una riduzione delle iscrizioni tra il 2003-2004 e il 2012-2013, in linea con l'andamento generale di tutti i corsi di laurea. Mentre nell'insieme dell'Università il calo è continuo e costante, nei Corsi di Laurea in Servizio sociale si ha una prima flessione nel 2006-2007, seguita da una ripresa delle iscrizioni fino al 2009, e quindi di nuovo una diminuzione che prosegue sino al 2012-2013. L'andamento degli iscritti al CDL di Servizio sociale varia nel tempo e in particolare nelle diverse sedi, con andamenti discontinui in particolare nelle sedi del Sud. Costanti nel tempo per numero di immatricolati sono le sedi di Milano-Cattolica e Molise, pur con numeri totali decisamente differenti fra le due sedi. Confermato il dato della forte femminilizzazione di questo percorso formativo, così come quello del basso numero di liceali fra i nostri immatricolati.

Nel secondo capitolo scritto da G. Argentin, sulla base dei dati Alma-Laurea, si mettono a confronto gli esiti occupazionali dei laureati in Servizio sociale con gli altri laureati. Da tale confronto si evince come i nostri laureati presentino tassi di attività, e in generale una partecipazione al mercato del lavoro più alti rispetto agli altri laureati e in particolare rispetto ai “cugini” dell’ambito politico sociale, ma anche come dal 2009 in poi la componente dei disoccupati sia aumentata tra di loro più che tra i laureati degli altri indirizzi. Rispetto all’uso delle competenze acquisite nel lavoro, i dati AlmaLaurea rilevano una crescita in generale di occupati in lavori che non le richiedono in generale, e che risulta accentuata tra i laureati in Servizio sociale degli anni recenti. A tale proposito ricordiamo che l’uso elevato delle competenze acquisite per questi laureati era rilevante nel 2007, un vantaggio che sembra essere scomparso nel 2012. Coloro che hanno un lavoro e giudicano “inutile” la laurea conseguita passano nell’arco di cinque anni, fra i laureati in Servizio sociale, dal 22% al 37%. Anche i dati AlmaLaurea, pur con i limiti metodologici di cui si è detto, mostrano un peggioramento delle condizioni dei nostri ex studenti, anche se per alcuni aspetti continuano a essere avvantaggiati rispetto ai laureati dell’area politico sociale.

Il terzo capitolo scritto da M. Cacioppo e MP. May, chiude la prima parte del volume, pur con le limitazioni delle fonti informativi disponibili, delineando il quadro del mercato del lavoro degli assistenti sociali, in termini di consistenza e potenzialità, di offerta e relative caratteristiche, con il quale si confrontano i nostri laureati. Viene ricostruita la filiera che percorrono gli studenti, e la relativa consistenza, nei suoi diversi step (iscrizione al corso di laurea, laurea, esame di stato) fino all’inserimento nel mercato del lavoro in qualità di assistenti sociali. Una filiera che seleziona (e/o auto-seleziona), riducendone il numero, a ogni passaggio, i futuri professionisti. Emerge un quadro interessante da molti punti di vista: esiste, e se sì quale, relazione fra numero di iscritti ai diversi CDL di Servizio sociale e numero di abilitati? Quale rapporto fra numero di iscritti e numero di assistenti sociali in servizio? Fra numero di assistenti sociali e popolazione complessiva. Un vero e proprio mosaico che conferma come singole realtà regionali si muovano autonomamente in tutta la filiera, apparentemente senza alcuna relazione fra offerta formativa e mercato del lavoro.

La prima parte del volume traccia dunque le coordinate generali per comprendere le condizioni di contesto e approfondire poi le dinamiche effettive dell’inserimento nel mercato del lavoro dei laureati in Servizio sociale.

La seconda parte del volume, la più consistente, entra nel merito della rilevazione e si apre con il capitolo (IV) dedicato agli aspetti metodologici della ricerca, evidenziando sia alcuni limiti, ma anche alcune sperimentazioni importanti come quella degli SMS utilizzata in questo caso nel campo della ricerca sociale. Il capitolo è redatto da A. Decataldo, C. Respi, E. Sala, e illustra le scelte metodologiche (indagine campionaria tramite Inter-

net – indagine CAWI), le motivazioni a esse sottese, la formulazione delle domande e il timing della rilevazione. Il tasso di risposta all'indagine è pari al 36,2%. Dato importante che oltre a evidenziare la qualità del processo metodologico adottato per la ricerca, evidenzia il forte interesse degli ex-studenti di Servizio sociale a riflettere su se stessi come professionisti.

Il quinto capitolo scritto da M. Cacioppo e M.P. May traccia il profilo dei nostri intervistati, che al momento della rilevazione risultavano per circa 1/3 occupato come assistente sociale, 1/3 impegnati in una attività lavorativa diversa da assistente sociale ed 1/3 non lavorava. Emerge poi come i nostri laureati e futuri assistenti sociali siano scarsamente mobili dal punto di vista degli spostamenti geografici in quanto la quasi totalità di loro hanno compiuto gli studi e lavorano nella medesima Regione di residenza. Interessante dal nostro punto di vista è il fatto che sono proprio i laureati più stanziali ad aver perseguito e raggiunto con maggior successo un posto di lavoro come assistente sociale. Questo dato merita particolare attenzione in quanto la letteratura ha ampiamente mostrato come la mobilità finalizzata al perseguimento degli studi è segno di investimento delle famiglie per incrementare il capitale culturale dei propri figli (Panichella 2009; Ciriaci, Nuzzi 2012). Investimento però dai costi economici rilevanti poiché ai costi per l'iscrizione si aggiungono quelli relativi al vitto e all'alloggio. La mobilità poi, specialmente in Italia, e in particolare quella del Sud verso il Nord è anche indicatore di ricerca di nuovi lavori, o lavori adeguati al proprio titolo di studio. I nostri studenti invece non si muovono per studio, questo potrebbe essere spiegabile con il fatto che vi è una forte e capillare offerta formativa in Servizio sociale su tutto il territorio nazionale. La scarsa mobilità dei nostri laureati potrebbe essere determinata anche dal fatto che sono studenti che provengono dal ceto medio e medio basso e che spesso svolgono un lavoro mentre studiano. Non si spostano poi neanche dopo aver conseguito la laurea poiché sembra non essere necessario farlo per cercare un posto di lavoro come assistente sociale in quanto sono proprio gli stanziali ad avere maggiori probabilità di trovare un posto di lavoro coerente al loro titolo di studio, ossia in qualità di assistente sociale. Tale scarsa mobilità sembra però non contrastare con le scelte di costruire una propria famiglia, infatti il Corso di Laurea in Servizio sociale sembra consentire una conciliazione della doppia presenza (ivi, cap. 3). Infatti mettono su famiglia prima e tendono a uscire di casa prima rispetto agli altri laureati. Un ulteriore elemento che caratterizza e differenzia i nostri laureati è il fatto che si iscrivono meno alla laurea magistrale. Tale dato può essere letto in relazione alla loro provenienza sociale. Le ricerche hanno mostrato come la possibilità di proseguire il percorso formativo universitario iscrivendosi alla laurea di secondo livello o corsi post laurea siano fortemente condizionati dallo status di partenza (Barone 2012) ossia dalle caratteristiche socio economico e culturale della famiglia di origine.